

Gazzetta del Sud 25 Ottobre 2023

Inchiesta Nebrodi, per altri 35 avviso di conclusione indagini

S. Agata Militello. La formalizzazione delle richieste di rinvio a giudizio, con la successiva udienza preliminare di fronte al giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Messina, saranno i prossimi step del secondo filone dell'inchiesta "Nebrodi" sulla cosiddetta mafia dei pascoli.

Nel novembre 2022, come è noto, l'indagine sfociò nella condanna in primo grado per 91 imputati, per un totale di 600 anni di carcere, e in confische per un valore di 4 milioni di euro disposte dal collegio del Tribunale di Patti, presieduto da Ugo Scavuzzo, al culmine del maxiprocesso che vedeva alla sbarra gli esponenti dei clan storici dei Nebrodi.

Dopo il primo round dibattimentale, per il quale si attende ora la fissazione dell'udienza in Corte d'Appello, alla quale oltre ai difensori si è rivolta la stessa Procura antimafia, coordinata dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio, con un articolato atto in cui si contesta, tra gli altri, il mancato riconoscimento della connotazione mafiosa di una delle due associazioni a delinquere configurate, la Direzione distrettuale antimafia di Messina ha quindi proceduto alla formalizzazione delle accuse per altri 35 indagati.

Si tratta di soggetti che già figuravano, quasi tutti, nell'elenco degli indagati nell'ordinanza cautelare del gennaio 2020, (la misura all'epoca fu applicata ad alcuni, mentre per altri la richiesta fu rigettata dal giudice per le indagini preliminari, ndc). Nomi che furono quindi in larga parte stralciati dai 135 destinatari dall'originario avviso di conclusione indagini e per i quali la Procura non chiese, all'epoca, alcuna misura cautelare.

L'ulteriore fascicolo ripropone, dunque, gli specifici capi d'imputazione sulle ipotesi delle truffe per il conseguimento dei contributi europei destinati al settore agricolo, erogati dall'Agea, tramite società di comodo ed attestazioni mendaci circa la disponibilità di particelle di terreno, aggravate in alcuni casi dalla contestazione dell'appartenenza ai clan mafiosi tortoriciani dei Batanesi e dei Bontempo Scavo.

Contestazioni, queste, riferite al periodo compreso tra il 2014 e il 2018.

Nell'elenco dei 35 indagati del nuovo avviso di conclusione delle indagini preliminari - firmato dai sostituti Fabrizio Monaco, Francesco Massara ed Antonio Carchietti - figurano quindi Giuseppe Davide Amarù, Santa Giuseppa Armeli Moccia, Mark Ermes Barberi, Giovanna Belfiore, Davide Brugaletta, Merilin Antonina Calà Lesina, Daniele Campisi, Vincenzo Coci, Angelo Cocuzza, Salvatore Costanzo Zammataro (classe 1985), Lucio Attilio Crascì, Simone Crascì, Mirko Dolcemaschio, Antonino Faranda (classe 1997), Antonino Mattia Faranda, Settimo Ivan Faranda, Andrea Favazzo, Fabio Ferrera, Andrea Gallo, Vito Gamiddo, Salvatore Giallanza, Sebastiano Iuculano, Giuseppe Liuzzo Scorpo, Giacomo Lombardo, Antonietta Messina, Carmelo Messina, Luigi Messina, Paolo Messina, Antonio Miceli, Giacomo Montemagno, Iosif Marian Nicolae, Cristian Rotondo, Mirko Talamo, Salvatore Tizza e Giuseppe Valerio Labia.

Giuseppe Romeo